

Carlos Fonseca
Museo animale



Sellerio

RECENSIONI

Carlos Fonseca / L'eredità fra le carte inaspettate

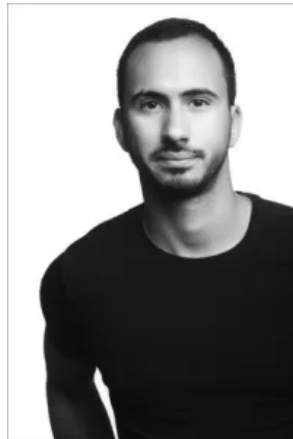
Yael Artom

20 OTTOBRE 2022

Un uomo riceve un pacco da una donna ormai morta, pacco che forse gli rivelerà il significato di una relazione e di una ricerca iniziata anni prima. Ricorda come tutto sia iniziato con la strana telefonata alle cinque del mattino. Giovanna Luxembourg, famosa stilista, vuole lavorare a un nuovo progetto, una mostra sul mimetismo, una strana metasfilata, e vorrebbe la collaborazione del protagonista. Lui, curatore del museo di storia naturale nel New Jersey, ha da tempo abbandonato le velleità intellettuali che aveva in gioventù, ma Giovanna ha letto e apprezzato un suo vecchio articolo sul “quinconce”, schema simile al cinque del domino che si ripete infinite volte in natura. La collaborazione fra i due prende da subito una strana piega: lunghe conversazioni notturne e innumerevoli schizzi che non sembrano portare a niente. Il protagonista lascia questi incontri confuso, e si reca ormai per abitudine in un bar, dove scruta un’anziana signora che con ossessiva meticolosità esamina enormi quantità di giornali.

Periodicamente, l’indecifrabile Giovanna scompare per ricomparire settimane dopo, e riprendere conversazioni sull’arte concettuale, il subcomandante Marcos e tanti strani animali. Tancredo, ironico amico del protagonista, crede sia tutto una farsa, ma il protagonista non può lasciar perdere: l’enigmatica Giovanna Luxembourg, con il suo travestimento di lenti a contatto colorate e capelli platinati, il suo pseudonimo, gli indizi di una strana infanzia e uno spagnolo perfetto, è lei stessa un mistero.

Infine Giovanna scompare del tutto. Dopo anni, il protagonista scopre dai giornali della sua morte, e riceve il misterioso pacco pieno di carte da esaminare. Forse, da questa ricerca a ritroso nella mente e nel passato di Giovanna, riuscirà a ritrovare inizio e fine.



Insieme al protagonista anche il lettore è coinvolto nell’esplorazione di questo labirinto che finisce per includere tre continenti, molte voci e diverse atmosfere. Si inizia dalle cupe atmosfere dei sobborghi di New York, con momenti strani e inquietanti in stile Paul Auster, per poi passare a torride e allucinatorie giungle in un viaggio nel passato individuale e artistico degli anni Settanta. La caratteristica più spiccata di questo romanzo di Fonseca è però un’altra: una vertigine di riferimenti e allusioni fra arte concettuale, famosi e oscuri avvenimenti storici e tradizioni arcane in cui il lettore stesso si perde tra frammenti di eventi reali e inventati, parallelismi e simmetrie intenzionali o immaginate. È un libro in cui perdersi, darsi alla ricerca ossessiva, e finalmente arrendersi all’inspiegabile, e godersi l’equilibrio tra farsa e tragedia che regge il romanzo.

Seconda opera di Carlos Fonseca dopo *Coronel Lágrimas*, *Museo Animale* riflette in un certo senso il background culturale dell’autore cresciuto in ambienti molto

diversi fra loro, fra paesi latinoamericani e anglosassoni: considerato astro nascente della letteratura in lingua spagnola, vive in Inghilterra e insegna al Trinity College di Cambridge.